

Anno XIV - N. 5 **19 Maggio 1928**

Mentre raccomandiamo di cuore a tutti le pie pratiche per la diffusione sempre più grande della Pia Unione del Transito di San Giuseppe imploriamo di cuore l'Apostolica Benedizione al Direttore della Provincia, ai collaboratori del periodico La Santa Crociata e a quanti fattivamente alle nostre Opere di Carità

Giuseppe XI

Il grande giorno

Non possiamo dire che la " *Giornata per i morenti* „ ci abbia preso alla sprovvista, perchè venivamo preparandola in tutti i più minuti particolari da parecchi mesi. Certo però che vivemmo le ore della vigilia in un'agitazione febbrile, essendosi, quasi d'improvviso, allargato il nostro campo di lavoro per nuove richieste anche telegrafiche che s'accumulavano sulle scrivanie della Direzione Generale; tuttavia coll'aiuto di S. Giuseppe potemmo tutto disporre con ordine e regolarità.

Preparata da solenne Triduo sorse l'alba del 29 Aprile, splendida giornata di primavera, sorrisa d'azzurro. Le funzioni nel Tempio di S. Giuseppe affollatissimo si possono riassumere così: Comunione Generale e

S. Messa Solenne al mattino, commoventissima Ora di Adorazione nel pomeriggio, predicata dal Rev.mo Direttore Nazionale, con scelta musica eseguita dai nostri *orfanelli* della Scuola Preparatoria e della Scuola d'Agricoltura. Oh come scendeva nell'intimo quel canto! Le note dei mottetti eucaristici volavano al disopra della stipata folla giù per l'ampia navata, salivano in alto a confondersi coll'oro degli angioli osannanti, e la gran voce del popolo rispondeva coi ritornelli tanto più soavi, quanto più semplici nel ritmo e nelle parole venute dal cuore.

Ma il nostro pensiero volava ben lontano, lontano. Volava a tutte le Filiali d'Italia, a tutte le Filiali dell'estero che celebravano in quell'ora istessa il grande giorno, il loro giorno; ed altre folle noi vedevamo prostrate ai piedi di Gesù Eucaristia imploranti, per intercessione di S. Giuseppe, misericordia all'anima di tanti poveri morenti in ogni parte del mondo. I nostri Crociati! Tutti pronti in linea di battaglia, vicino e lontano, oltre l'oceano, dovunque!

Mentre andiamo in macchina cominciano a giungere le relazioni della grande Giornata. Sono spesso lettere che fanno piangere. Ricordano la fede viva dei nostri Associati. E molti dicono: " *Vogliamo fare di più! Vogliamo fare di più!* „ Noi non conosceremo mai quaggiù il numero delle anime salvate mediante le nostre preghiere; ma se badiamo agli elenchi dei nuovi iscritti, dei nuovi abbonati, al moltiplicarsi delle grazie ottenute, dobbiamo ben conchiudere che il 29 Aprile fu per noi davvero una *giornata piena*. Eppure che è questa « *Giornata per i morenti* » se non figura del grande giorno, veramente nostro, nel quale dovremo comparire davanti al Tribunale di Dio e troveremo tutte le preghiere dei fratelli nostri Associati? Oh allora benediremo il Signore perchè ci ha fatto conoscere la Pia Unione, ci ha ispirato di zelarne le Opere, ci ha fatto partecipare a questo poderoso esercito nel quale è ben sentito il motto: " *Tutti per uno, uno per tutti!* „, colla preghiera, col sacrificio, nell'ora del pericolo supremo.

* * *



È uscito il primo numero del tanto atteso " **Iosephinum** - Piae Unionis Primariae a Transitu Sancti Ioseph pro morientibus adiuvandis - Commentarium Officiale „ *che venne inviato ai Direttori Nazionali, Diocesani, e a tutti i Direttori delle nostre Filiali italiane ed estere. Si raccomanda vivamente che venga sempre letto con diligenza perchè, oltre segnare la storia e lo sviluppo della Pia Unione, tratterà anche questioni d'indole organizzativa così spesso presentate alla Direzione Generale.*

*

Col numero di Aprile finimmo la pubblicazione dell'elenco delle nostre Filiali d'Italia. Se fossimo incorsi in qualche errore, gli interessati ce ne rendano avvertiti.

*

La relazione morale della nostra riuscitissima " Giornata per i morenti „ *ci si mandi, anche in breve, possibilmente subito; la relazione finanziaria ci si mandi a fine anno.*

*

Dopo un anno e mezzo di permanenza in America il Direttore Generale è tornato tra noi e riprende il suo posto salutato ad augurio da tutte le Filiali italiane ed estere e da tutti gli Associati che attendono da lui sempre maggiore impulso alle Opere di bene nel nome di S. Giuseppe.

Il Direttore del Centro Nazionale.

La visita alle nostre Filiali nelle Puglie

Non possiamo, per ragioni evidenti di spazio, diffonderci troppo nella relazione di questo viaggio d'ispezione e propaganda; ma segnare qui alcune brevi linee che riassumano il lavoro compiuto, che incoraggino ad opere alte di bene nel nome di S. Giuseppe, lo crediamo assai conveniente, perchè richiesto a gran voce dai nostri iscritti, perchè fonte di santa e fruttuosa emulazione.

Vorremmo, volta per volta, intrattenerci a ricordare le persone buone che ci hanno aiutato in tante maniere, ma, non potendolo, sin dal principio, no assicuriamo della nostra gratitudine quanti vollero cooperare alla riuscita del nostro viaggio, e dall'intimo del cuore ringraziamo, promettendo le più vive preghiere per loro al nostro Gran Santo, che ben saprà rendere il centuplo, oggi e sempre.

A Vasto.

Incominciamo da questa bruna città abruzzese a specchio del mare, perchè invitati più volte dal Rev.mo Arciprete della cattedrale. Siamo presentati a tutte le autorità ecclesiastiche e civili; accompagnati da Zelatori e Zelatrici svolgiamo la nostra propaganda per le vie e per le piazze; diciamo due parole in S. Maria Maggiore ad una folla immensa, e predichiamo anche nella bellissima cattedrale dedicata a S. Giuseppe, vero monumento d'arte e di fede.

« Protettor dell'agonia
Tu assisti alla morte mia
Con Gesù e con Maria »

canta il popolo devoto che celebra con grande entusiasmo le funzioni settimanali in onore di S. Giuseppe; a noi trema la voce di pianto quando vogliamo ringraziare i generosi; a sera elenchiamo la prima « centuria » di abbonati nuovi. Ed oggi è con un'ondata di malinconia che pensiamo a Vasto tanto cara per le accoglienze insperate, per le sorprese liete (ho trovato la mia prima maestra d'asilo, umile Suora della Croce, dalla lontana Lombardia mandata dall'obbedienza in Abruzzo; ho trovato qualche... milanese autentico e premuroso); ed il ricordo delle funzioni ammirate nelle chiese frequentatissime, l'eco dei canti così belli e soavi, non si spegneranno tanto presto nel nostro cuore.

A Termoli.

Un lungo viale fiancheggiato da palazzi nuovi; un aggroviglio di case bige attorno al castello battuto dal mare; ragazzi che giocano sudici nella polvere trita; un suono lento di campane nel pomeriggio afoso; tale ci si presenta Termoli la prima volta. Il Signore ci prova un poco; qualchecosa tuttavia si fa perchè non mancano mai le persone buone; però a Termoli siamo ancora ai faticosi inizi in *tutto*. Ed eccoci, alquanto scoraggiati e molto stanchi, sulla linea *Termoli-Foggia*. A S. Severo una turba di piccoli scolari prende d'assalto il nostro vagone; siamo subito amici; qualcuno dei più grandicelli e qualche signorina girano i vagoni, e completiamo così il numero iniziato a Termoli. Piccoli Crociati, vi benedica S. Giuseppe potentissimo!

A Foggia.

Nella chiesa di S. Giuseppe assistiamo al mese di Marzo celebrato con grande solennità di musica, parati e popolo; predichiamo in S. Domenico affollato, ma specialmente in S. Giovanni Evangelista durante le Quarantore; parliamo alle Donne Cattoliche in S. Maria del Carmine. Questa città è moltissimo devota a S. Giuseppe; lo dimostra in mille modi, ed anche nei nomi dati ai fanciulli. Quanti Giuseppini noi abbiamo incontrato, quanti Giuseppini vivacissimi e buoni che in un momento esaurivano la nostra provvista di « santi » e di libretti!

A Cerignola.

I buoni Frati Minori di Foggia ci avevano detto: — A Cerignola andate da Palladino; quello è l'uomo per voi! — Ed eccoci difatti a Cerignola (la nostra roccaforte delle Puglie, dove i nostri abbonati sono numerosissimi) guidati dal Sig. Palladino, una specie di *genius loci*, tutto amor di Dio. Troviamo molti amici di vecchia data, conosciuti soltanto per corrispondenza, ai quali finalmente abbiamo il piacere di stringere la mano. Bellissime chiese ben tenute, popolo generoso, nonostante, quest'anno, la crisi dell'ulivo; predichiamo più volte in S. Maria del Carmine alla quale accorrono le nostre valenti zelatrici ed i nostri iscritti al completo. Abbiamo trovato « La Santa Crociata » un po' dappertutto, persino esposta nelle vetrine. Ci stacchiamo a malincuore da Cerignola, una domenica sera, mentre la folla canta nelle navate luminose, così bene, così dolcemente, e S. Giuseppe sorride dall'alto tra lo sfolgorio dei ceri.

A Trinitapoli.

— Qui si è all'inferno. Dammi uno dei tuoi " santi ,,. —

Mi riscuoto dai miei pensieri; sono sulla piazza maggiore di Trinitapoli, una cittadina tanto bianca da abbagliare, e il mio interlocutore è precisamente un carcerato che mi guarda traverso le enormi sbarre della finestrella fonda.

Ed ecco un bel S. Giuseppe... in carcere. Di là rispondono con un mugolio che vuol essere ringraziamento.

— Prega per noi, frate. Siam tutti fior di galantuomini.

I ragazzi, che mi vedono un po' triste, assicurano: « Dicono che hanno rubato, ma non si sa. Domani li porteranno a Foggia ».

Giriamo un poco per le case. « Chi vuol segnarsi a S. Giuseppe? Chi vuol segnarsi a S. Giuseppe di Roma? » gridano i fanciulli, e in grande allegria si fa la propaganda spicciola. A sera, nel vasto Tempio parrocchiale (e non esagero), un discorsetto a molto popolo fa conoscere, conferma, entusiasma. Trinitapoli è terra buona; v'è una forte confraternita di S. Giuseppe che ha sede in una bella chiesa da poco restaurata; speriamo di fare... grandi cose in avvenire.

Mentre mi avvio alla stazione, ecco due ragazzine con un fagottello in mano: — Padre, noi siamo orfanelle e vogliamo farci monache; veniamo con te. — E ci vuole tutta la mia eloquenza per persuaderle a rimanere ancora qualche anno presso la buona signora che le assiste.

Chi una buona volta vorrà inquadrare queste Puglie assetate che aspettano pronte ad offrire braccia e cuori per ogni battaglia?

A Barletta.

Incomincia qui il viaggio... ufficiale: Barletta è la prima Filiale che visitiamo. Trovasi in S. Maria delle Vittorie, diretta dallo zelante Can. Di Cuonzo. Il Can. D'Amato, nostro Benefattore, ci ambienta un poco e fa le presentazioni. Grande recita nel teatro affollatissimo; decisamente questi giovani si comportano bene. La Filiale di Barletta ci ha dato parecchie vocazioni ed altre ne darà in avvenire; tra la turba dei ragazzi che in S. Maria delle Vittorie ascolta la mia predica ne noto parecchi... quasi « presignati ». Non c'è da meravigliarsi; la vecchia città della Sfida ha sempre fornito ottimi elementi di « linea » a molti Ordini e Congregazioni. La Filiale, benchè abbastanza recente, è digià assai sviluppata e promette frutto sempre più ubertoso. Una Solenne Ora di Adorazione predicata nella chiesa di S. Giacomo gremita, chiude il nostro soggiorno a Barletta dove abbiamo promesso di presto ritornare, perchè le messi del Signore ivi già s'indorano al sole, per opera delle nostre Zelatrici infaticabili. Salendo in treno sentiamo davvero la nostalgia profonda delle dipartenze.

A Trani.

Siamo ospiti delle buone Suore del Divin Zelo, fondate dal Can. Di Francia, che qui hanno un grande orfanotrofio; sembra di essere in una delle nostre Case, tra muratori e calce, gente che va, gente che viene, e cordialità grande.

La Filiale trovasi proprio in cattedrale, capolavoro d'arte antica sulla riva del mare. I sacerdoti sono tutti iscritti alla « Missa Perennis »; ma la Filiale non è tanto fiorente oggi, per molteplici cause. Cerchiamo di rimediare, sen-

tito il consiglio dell'Ecc.mo Arcivescovo tanto buono e tanto devoto di S. Giuseppe. A sera predichiamo in Santa Chiara, presente S. E. l'Arcivescovo e e tutto il clero della città. V'è molta folla; noto anche un gran numero di ragazzi ed un forte gruppo d'aspiranti, composti, devoti, attentissimi, segno che a Trani si lavora con energia a quel rinnovamento spirituale che, nel nome di Cristo, sarà la vera resurrezione del Mezzogiorno d'Italia.

A Bisceglie.



Il nostro.. segretario di propaganda a Bisceglie.

Ospiti del nostro carissimo amico Don Pasquale Uva, di cui ammiriamo il vasto Ospizio Deficienti per l'Italia Meridionale, non ci è difficile farci conoscere da questa popolazione gentile che ci ha dato, prima fra tutte le Puglie, parecchie vocazioni, sin dagli inizi delle Opere nostre.

Nella cattedrale - che è tutta un mareggio di teste - dopo la Via Crucis solenne, parliamo della Santa Crociata raccogliendo vasto consenso come dimostrano le iscrizioni a centinaia e i molti abbonamenti nuovi. Penetriamo anche nelle scuole; il Direttore del Ginnasio ci è largo di aiuto; parliamo in Seminario ai chierici che s'iscrivono in massa. Indi facciamo qualche visita di dovere alle famiglie più buone, accompagnati da qualche ragazzo di buona volontà (qui tutti vorrebbero farmi da segretario) e costituiamo parecchie Zelatrici che tosto si mettono all'opera.

« Bisceglie è conquistata! » va gridando il mio piccolo, improvvisato segretario tutto rosso e sudato a furia di salire e scendere scale. « Bisceglie è conquistata! ». — Non c'era bisogno — rispondo io — perchè è sempre stata devotissima di S. Giuseppe. Piuttosto tu, vuoi venire con me? — « No! Ho promesso a D. Pasquale che starò con lui per aiutarlo sempre, e non voglio tradire la mia promessa ».

Bravo ragazzo! C'è stoffa... C'è stoffa...

A Molfetta.

Qui abbiamo un Centro Diocesano diretto dal Sac. Prof. Porcelli. La Filiale istituita da tempo presso un convento di Suore non funziona. Sentiamo S. E. Mons. Vescovo (che ci alloggia nel suo Seminario) e predichiamo a tutte le Sante Messe (è giorno di Domenica) in Santa Teresa. Ingente concorso di popolo ed ottimo frutto. Nel pomeriggio ci rechiamo al Pontificio Seminario Regionale ricevuti con grande affabilità da Mons. Nogara e da Mons. Ercole, Benefattori delle Opere nostre. Teniamo un discorsino ai 300 chierici di Filosofia e Teologia, e ci avvediamo che ben conoscono la nostra Pia Unione e « La Santa Crociata ». Questo ci conforta assai, perchè sappiamo così che il futuro clero Pugliese sarà zelatore instancabile delle Opere in onore di S. Giuseppe. Il nostro Centro Diocesano di Molfetta, siamo certi, passato il periodo di assestamento, darà ottimi risultati... A tarda sera, nella nuova bellissima chiesa del Sacro Cuore, il popolo canta la Via Crucis solenne con un ritmo maestoso e malinconico, come larghe ondate di mare che vengano da lungi a morire sul greto della spiaggia deserta...

A Giovinazzo.

...E il mare batte, notte e dì, il grande Episcopio deserto di Giovinazzo, ghignando bianco di spume sulla scogliera nera; batte la vecchia cattedrale che slancia i suoi muraglioni grigi come una fortezza inespugnabile....

Giovinazzo c'è rimasta nel cuore. Non tanto per le poetiche notti, passate nelle vaste sale dell'Episcopio, tra l'armonia eterna delle onde, non tanto per la sua cattedrale, poema scavato nella pietra, quanto per il suo popolo buono.

E l'incontriamo per la prima volta questo popolo nella chiesa dello Spirito Santo monumento nazionale, dove ha sede la nostra Filiale diretta con grande abilità e zelo da quel sant'uomo che è il Canonico Capursi, appartenente ad una famiglia nobilissima, anche per sacerdotali tradizioni di bontà e di fede; e l'incontriamo ancora questo popolo in cattedrale, sempre devoto ed attento alle nostre povere parole. La Filiale di Giovinazzo è *una delle migliori delle Puglie* e per il numero degli iscritti e per le funzioni che si tengono e per lo *spirito vero* che tutti anima in favore dei morenti. Qualcuno mi mormora all'orecchio che Giovinazzo non ha vocazioni ecclesiastiche, nonostante possa vantare un « *grande passato* »... (difatti vocazioni per le nostre Suore ce ne presentano parecchie; non così per il nostro Seminario). Noi crediamo però che questo popolo, così devoto di S. Giuseppe, saprà meritare anche la grazia inestimabile di molte, molte vocazioni sacerdotali. « La Santa Crociata, che conta molti abbonati, possa essere uno degli istrumenti nelle mani del Signore Misericordioso!

A Bari.

Accolti con grande gentilezza da S. E. Mons. Arcivescovo, parliamo in Seminario a tutti i chierici adunati; Seminario davvero numeroso e fiorente. La Filiale ha sede in cattedrale; ma essendo questa chiusa per importantissimi lavori di restauro, parliamo più volte al popolo nella chiesa di S. Giacomo.

Il Can. Caradonna, Direttore della nostra Filiale, ci aiuta in ogni modo, e il frutto è consolante. Il clero è da tempo iscritto alla « Missa Perennis » i gruppi di fedeli offrono a turno Sante Comunioni, Rosari, elemosine, piccoli sacrifici, per i morenti della giornata; in S. Giacomo notiamo anche molto fervore d'opere parrocchiali. Bari è importantissima; si prenderanno gli opportuni accordi per erigervi un Centro Diocesano in piena regola. Le Zelatrici ed i piccoli Zelatori lavorano con impegno. Ci stacchiamo a malincuore, perchè a a Bari il campo è davvero vasto e sorriso da tante promesse.

A Monopoli.

In S. Maria Amalfitana, monumento nazionale, ha sede la nostra Filiale di Monopoli, diretta dal Can. Lorusso. V'è un buon nucleo di Zelatrici, specie tra la G. F. C. I., e « La Santa Crociata » è abbastanza conosciuta. Abbiamo il piacere di predicare in S. Maria Amalfitana ed anche in Cattedrale alla presenza di S. E. Mons. Vescovo e di tutto il clero. Moltissimo popolo. In Monopoli la Pia Unione trovò sostenitori sin dall'inizio; tutto il clero è iscritto alla « Missa Perennis » e, per opera di alcuni zelanti sacerdoti, furono più di qualche migliaio gli ascritti direttamente a Roma. La Filiale sta mettendosi in ordine per riprendere la sua propaganda.

Abbiamo notato molto buono spirito, funzioni decorose in onore di S. Giuseppe e preghiere commoventi con appropriate canzoncine. Si vede che il Canonico Lorusso, (squisito amatore di antichità) non solo sa leggere i palinsesti, ma anche leggere nelle anime, e sa condurle a Dio, strette attorno a S. Giuseppe, il nostro Santo miracoloso.

Dall'Ecc.mo Vescovo, tanto buono e bravo, abbiamo assicurazione di ulteriori sviluppi.

(Continua sul prossimo numero di Giugno).

È uscita la VI. edizione, 120° migliaio, della tanto ricercata

« Novena a S. Giuseppe »

che in poche settimane ha avuto una diffusione davvero meravigliosa.

1 copia L. **0,10** *- 100 copie L.* **8** *- 1000 copie L.* **60**

È pronta la VII. edizione, 82° migliaio della « preghiera per gli agonizzanti » *stampata su di un'artistica immagine del Transito di S. Giuseppe, molto opportuna in occasione della* « Giornata per i morenti ». *In pochi giorni furono esaurite le altre edizioni.*

10 copie L. **0,80** *- 100 copie L.* **7** *- 1000 copie L.* **60**



LA CROCIATA DEI FANCIULLI

Ai Presidenti dei Luigini, Gerardini, Gabrielini, Immacolatini, Crociatini, Aspiranti, Fanciulli Cattolici etc... da noi visitati nelle Puglie, perchè, in una delle prossime adunanze, leggano bene, franchi, ad alta voce, ricordando.

Certo una delle consolazioni più belle è stata per me l'aver potuto spesso parlare, nel mio giro nelle Puglie, a voi, cari figlioli, che con tanta attenzione ascoltavate le mie parole. E voi, ragazzi, eravate i miei primi alleati appena giungevo sconosciuto in qualche città o paese; voi stessi vi prendevate l'incarico di distribuire i « santini », di raccogliere gli abbonamenti a « La Santa Crociata », di chiamar gente in chiesa passando per le famiglie a dire: « È arrivato il frate di S. Giuseppe! È arrivato il frate di S. Giuseppe! »

Adesso è ben giusto che io vi ricordi tutti, tutti, e vi assicuri delle mie preghiere; voi, ragazzini svelti, incontrati per le vie di Vasto, che cantavate poi così bene lassù in cattedrale e in Santa Maria Maggiore; voi, reduci dalla scuola, sul treno da Termoli a Foggia, che mi assordavate colle vostre domande a dieci a dieci, e che stavate a sentire con tanto d'orecchi, zitti, zitti, quand'io vi descrivevo una delle nostre tipografie con le macchine che vanno e vanno, e da una parte si mette il foglio bianco come il latte e dall'altra salta fuori bell'e stampato tutto picchiettato di nero; ricordo i vostri occhi pieni di malinconia quando scendevate alle stazioncine giallastre, disperse per la campagna, e vi volgevate per l'ultimo saluto... Ho qui nel cuore voi, figlioli in S. Domenico, in S. Giovanni Evangelista, in S. Maria del Carmine di Foggia, che a gruppi, a gruppi venivate a chiedere la benedizione ed a baciarmi la mano dicendo: « Tu sei di Roma! Tu sei di Roma! »; e certo non posso dimenticare i miei piccoli amici di Cerignola che, la prima sera, mi guardavano con esitanza, e che poi, in S. Maria del Carmine e al

Purgatorio, mi si assiepavano intorno (molti nella caratteristica divisa di « congregato ») e volevano un santino, perchè « La Santa Crociata » a casa ce l'avevano già dall'altr'anno e la leggevano sempre « La Santa Crociata » con su D. Luigi Guanella, il prete che dà da mangiare a tanti disgraziati senza nessuno.

Saluto voi, o vivacissimi di Trinitapoli, che tanto dispiacere aveste, perchè disertai la vostra recita e che volevate essere « stampati » bell'e truccati (a proposito dov'è la fotografia?) su « La Santa Crociata »; ma in modo particolare il mio pensiero vola agli aspiranti di Barletta che, in S. Maria delle Vittorie, mi circondavano chiedendo notizie dei cinque loro compagni partiti da parecchi mesi per il nostro piccolo Seminario, e che m'invitarono ad una bellissima recita chiusa dal commovente dialogo dei « Crociatini ».

Trani, Molfetta, Giovinazzo, Bisceglie, nelle vostre strade ho ben visto i gruppi dei vostri figlioli che distribuivano, risoluti e franchi, la « Novena di S. Giuseppe »; ho ben sentito il coro armonioso dei Fanciulli Cattolici nella Chiesa di S. Benedetto in Brindisi che cantavano la giaculatoria per i morenti, e che poi mi si serravano attorno dicendo: « Vogliamo venire con te! Vogliamo venire con te! Portaci a Roma ».

I ragazzi che *gremivano* nel vero senso della parola il vasto presbiterio della parrocchiale di Capurso, e che minacciavano poi di mettere tutto a soqquadro in sagrestia (dov'io m'ero rifugiato) perchè volevano che raccontassi ancora qualche cosa; i fanciulli che a Palagiano riempivano la navata centrale della chiesa e che, all'uscita, in vaste ondate ci portavano di qua e di là per la piazza nella brama di avere il « santino »; i cari Luigini e gli Aspirantini di Castellana che sanno così bene il catechismo e che volevano segnarsi in massa per partire a predicare « La Santa Crociata »; i figlioli di Putignano, di Monopoli, di Ostuni, di Cisternino, di Bari, fedeli e pronti ad ogni cenno, che ci seguivano ad ogni passo e chi portava i « santi » e chi aveva « La Santa Crociata » e chi le schede di propaganda e chi l'ombrello e chi la valigia e chi il mantello e chi persino il.... portafoglio! del « frate di S. Giuseppe » e tutti però se ne portavano il cuore; e voi, piccoli ed ardenti Giuseppini di Salve, presso Santa Maria di Leuca; e voi, carissimi di Taranto, nella chiesa del Crocefisso (qualcuno di voi, non piangeva forse al momento della partenza?), tutti, tutti ho ricordato e ricordo al Signore.

Ma l'ultimo pensiero è per voi, diletti Gerardini di S. Maria Incoronata in Corato, per voi che davvero siete tra i migliori. La predica, che vi ho fatto, va bene per tutti, e per tutti qui ne riporto le « linee » :

— Volete essere Crociati? —

Voi rispondevate a gran voce: « Sì! Sì! Sì! »

— Crociati come gli antichi, a cavallo, con la spada in pugno, elmo e corazza ed andare a combattere contro i Turchi? —

« Magari! Magari! »

— Adesso però quel tempo è passato, ma abbiamo un Turco ben più pericoloso, che ci insidia, ci minaccia, ed è.... —

« Il demonio! Il demonio! »

— Bisogna dunque combatterlo.... Come? —

« Pregando! »

— Sì, facendo il bene, pregando. Dobbiamo cacciarlo da noi, cacciarlo dalle anime, strappargli le anime specialmente in punto di morte, coll'aiuto di S. Giuseppe, protettore della buona morte.... Ecco la nostra Crociata, fondata da D. Luigi Guanella, padre dei poveri... Volete essere Crociati così?... —

« Sì! Sì! Sì! »

— E allora siate buoni e allora pregate e allora abbonatevi al nostro giornaletto e allora.... Vi piace essere ai primi posti o agli ultimi posti? —

« Ai primi! Ai primi! »

— Essere ai primi posti vuol dire non soltanto stare a casa e pregare, ma anche offrire tutta la vita per sempre ed andare a predicare « La Santa Crociata » traverso il mondo ed a raccogliere tanti poveri infelici nel nome di S. Giuseppe. Voi.... —

« A predicare! A predicare! »

— Vi piacciono dunque ali d'aquila.... Ma anche la gallina è buona; sta vicino a casa ed è utile.... L'aquila certo è più grande, spazia nel cielo e va lontano, lontano.... verso il sole.... Ali di gallina o ali d'aquila? —

« Ali d'aquila! Ali d'aquila! » E tutti i Gerardini di Corato erano in piedi, entusiasmati.

Sarà quello che il Signore vorrà. Ma in qualsiasi stato abbiate a trovarvi, figlioli nostri delle Puglie, figlioli nostri d'Italia: ali d'aquila! ali d'aquila! sulle vie del bene. Nel nome di S. Giuseppe vi benedico.

PARVA FAVILLA.

FIORI DI RICONOSCENZA



Il figliuoletto sorride verso il padre e poi grida: « Pane! Pane! »; e intanto si getta nelle sue braccia e si ristora alla mensa che gli dispone il genitore. Tu colla fede sorridesti verso Dio; colla speranza impetrasti ed ottenesti il suo aiuto; ora colla carità vieni fra le braccia sue.

Don Luigi Guanella.

Coloro che ricevono grazie per intercessione di S. GIUSEPPE, sono pregati a voler inviare non soltanto il nome e l'offerta di ringraziamento, ma anche una chiara e sincera relazione quando si tratti di grazie d'una certa importanza.

Qualora taluno volesse conservare l'incognito può usare soltanto le iniziali o sigle particolari. Vivamente raccomandiamo questo tributo di riconoscenza che varrà a far maggiormente amare il nostro Protettore S. GIUSEPPE.

La Direzione.

È scorso un anno che la mia piccola ed unica bambina di mesi 14, fu colta improvvisamente da paralisi infantile, perdendo la gambetta destra. Vedendo quella creaturina che prima non si stava mai ferma ed a vederla in quello stato, Dio solo sa il mio dolore. Un giorno presa da una forte ispirazione, pensando a S. Giuseppe che ripara a tutte le afflizioni presi la mia bambina davanti a tutta la gente che era in casa, e piena di fiducia, piangendo con tutto il cuore dicevo a S. Giuseppe: Rimetti la forza in questa gambetta di questa creatura e falla ricamminare bene come prima, se no San Giuseppe mio prenditela tu che io così infelice non la voglio. Ed oh miracolo, mentre così dicevo in presenza di tutti gli astanti, e io facevo prova per terra di farla camminare con la gamba che trascinava, si vide in un momento piano piano, la gambetta riacquistare le sue forze diventare florida come l'altra e la bambina poi camminare sola. Ho aspettato tutto questo tempo per vedere se ero sicura della grazia ma sono più che sicura perchè cresce bene in forza, sana e libera con meraviglia di tutti ed in ringraziamento e gratitudine a San Giuseppe mando questa mia piccola offerta.

Arsoli, 27 Febbraio 1928.

Una devota.

Sarò eternamente grata al caro S. Giuseppe e propagherò sempre la devozione a questo gran Santo, che non s'invoca mai invano.

Da giorni sentivo dolore alle spalle e specialmente nella parte sinistra, il dolore rispondeva al polmone. Ebbi tre volte sputi di sangue e mancamento di respiro, non vi era alcun dubbio che fossero tutti sintomi dell'etisia. Prima d'ogni altro medico umano, la sorte dell'avenir mio, l'affidai a S. Giuseppe medico Celeste, in Lui posai tutte le mie speranze e non fui ingannata. Incominciai con fervore la novena e durante questa, i dolori scemarono non del tutto, ma trovai tanto miglioramento, però spero che S. Giuseppe di giorno in giorno me li faranno sparire completamente.

Riconoscente ringrazio e adempio alla promessa di accludere la seguente offerta.

N. N.

O San Giuseppe che siete un gran Santo, otteneteci la grazia della riconoscenza e continuateci la vostra santa protezione!...

Un anno fa, proprio in questi giorni, nella mia casa si viveva in ansie una desolazione sconfinata, poichè per causa degli interessi tutto era sfasciato, la pace se ne era andata, e sotto un forzato silenzio io vedevo prossima la rovina e la disunione fra i miei figli.

Sfinita per la grande desolazione, mi rivolsi con lacrime e preghiere al grande S. Giuseppe con novene, piena di fiducia nel suo potente patrocinio. Agli ultimi giorni della seconda novena, con mia profonda e indimenticabile gioia vidi cambiarsi improvvisamente lo stato di disaccordo dei miei figliuoli. Il locale da essi abbandonato ed oscuro rifulse di novella luce e vita e con ciò è ritornato insieme all'antico movimento anche l'antica pace così necessaria alle famiglie ed alla società.

O San Giuseppe siate mille volte ringraziato e benedetto per il lavoro e la pace che avete procurato alla mia famiglia! La vostra potente mano ci sia sempre di guida e non ci abbandoni mai il Vostro santo patrocinio!... Beneditemi per un buon Anno caro San Giuseppe e benedite questa povera Mamma che depone tutte le sue pene ai vostri piedi, e in Voi ardentemente spera!...

Vercelli, 8 Febbraio 1928.

E. D.

Da diverso tempo mi trovavo senza occupazione alcuna. In famiglia si viveva a stenti, ed in mancanza di mezzi non erano pochi i debiti che si dovettero contrarre per procurare al sostentamento della famiglia il necessario, cosa questa che mi procurava forti angustie. Non furono pochi gli sforzi che feci per procurarmi un impiego onde con un onesto ed anche misero guadagno sovvenire alla grande miseria della famiglia, ma tutto invano. Risolvetti pertanto di dare principio ad una novena in onore di S. Giuseppe e di S. Espedito, pregandoli vivamente a volermi ottenere per le mani di Maria Santissima, dal Sacro Cuore di Gesù la grazia che ardentemente andavo chiedendo, cioè di avere presto qualche occupazione. Ed ecco, che non avevo appena terminato la novena, che la sospirata grazia venne, ed ora sono felice.

Occupo un posto buono e spero col modesto salario di poter fra non molto tempo sollevare a buon punto questa grande miseria.

In ringraziamento di tanto invio perciò al momento una piccola offerta quale

attestazione di viva gratitudine di quanto per l'intercessione di S. Giuseppe e S. Espedito mi venne concesso. Prometto una nuova offerta non appena mi sarò alquanto sollevato dall'attuale situazione, nella certezza che il mio patrono S. Giuseppe non mi mancherà di nuovi aiuti che col tempo mi saranno necessari, dacchè Iddio non abbandona nessuno dei suoi figli che per mezzo di S. Giuseppe fervorosamente lo invocano. Con distinti ossequi.

Trento, 12 Marzo 1928.

G. B.

Avendo io, da lungo tempo, desiderato avere una grazia speciale, ho ricorso con sommo mio giubilo, al mio caro e speciale Protettore, San Giuseppe, del quale ho l'onore e la grande e bella sorte di essere uno dei confratelli della sua Ven. Confraternita, eretta nella nostra Chiesa Arcipretale e Parrocchiale sin da una antica data.

Dopo una fervorosa novena e altre preghiere fatte, sono stato alfine consolato. San Giuseppe, il mio amato e caro protettore, mi concesse la desiderata grazia. Viva sempre San Giuseppe!

Innico-Malta.

S. Z. F.

L'anno scorso di questi giorni già mi accorgevo che io non ero più io a causa di una depressione psichica che diminuiva la mia volontà e mi toglieva dal mio carattere grandemente giulivo, questo a causa di gravi dispiaceri provati.

Il mio stato faceva compassione alle amiche e conoscenti e rendeva grandemente impensieriti i miei famigliari

A nulla quasi giovarono le cure mediche ed il mio stato andava sempre peggiorando.

Si arrivò al marzo di quest'anno. Divota di S. Giuseppe a Lui mi raccomandai per avere lenimento alle mie morali sofferenze e ristabilimento alle forze fisiche.

Il 4 aprile dovetti entrare in una casa di salute e si intensificarono le preghiere per la mia guarigione. S. Giuseppe mi fece la grazia. Dopo un mese potei ritornare in seno alla famiglia ed ora sto bene: sono ritornata gioviale come prima, ho ripreso il mio lavoro senza provar fatica.

Riconoscente al mio Santo Protettore le invio L. 25 per le sue orfanelle con preghiera che venga pubblicata la grazia con la mia firma.

Genova Pontedecimo 14 Ottobre 1927.

Edilia Molinari.

Da più di un anno la pace nella famiglia mancava, e gravi dispiaceri erano sorti. Pregai tanto e supplicai il gran S. Giuseppe che volesse mettere la pace, ed accomodare ogni cosa in bene. Dopo tante preghiere venne fatto un'accomodamento per alcuni mesi, ma il tempo volgeva al termine e la questione bisognava risolverla. Ma come fare, se, chiesto parere ad avvocati, rispondevano che la questione è difficilissima, a risolversi.

Il babbo era morto, ed in famiglia si disperavano pensando all'avvenire. Mi feci coraggio, m'inginocchiai davanti all'immagine di S. Giuseppe, lo supplicai di fare Lui giustizia, e fervorosamente Lo pregai di voler fare Lui d'avvocato e da padre.

Con fede grande pregai anche Nostra Signora di Lourdes, e al Sacro Cuore di Gesù raccomandai questa famiglia a Lui consacrata. Ma la questione si faceva sempre più difficile, e bisognava fra pochi giorni risolverla. Questi dispiaceri mi facevano soffrire molto. Fiduciosa che S. Giuseppe avesse ad esaudirmi, di nuovo incominciai la novena in Suo onore, e al termine della novena; quale grazia, la questione di comune accordo fu risolta e furono firmate le parti proprio nel giorno 19, dedicato al gran Santo.

La commozione che provarono in famiglia fu grande, che sembrava un sogno. Sia gloria ed onore a Te o gran S. Giuseppe. Riconoscente mantengo promessa fatta, ed invio *alla S. Crociata*, vaglia postale alla, Pia Unione del Transito di S. Giuseppe.

A Te o potente S. Giuseppe siano rese grazie sincere, alla Bella Immacolata di Lourdes la mia riconoscenza, e Tu Divin Cuore benedici ora e sempre questa famiglia a Te consacrata.

Ho bisogno di altre grazie, a Te miracoloso Santo m'affido e a grazie ricevute manderò offerta.

Accrescete sempre più la vostra devozione e la nostra fiducia verso il gran Patriarca S. Giuseppe, giacchè essendo Egli il Tesoriere di tutte le grazie, non solo è il protettore dei moribondi, ma è anche un potentissimo soccoritore in ogni nostro bisogno.

D. A.

Un anno fa avevo promesso a S. Giuseppe di mandare a cotesta Pia Unione del Transito, *una somma di L. 100* e la relazione di una grazia qual'ora me l'avesse ottenuta. Il Santo potente fu davvero generoso con me ed io il 29 u. s. adempii alla prima parte di questa promessa, a mezzo bollettino di versamento n. 46. Ora stendo una relazione della grazia stessa, con preghiera di pubblicazione sulla Santa Crociata.

Mi trovavo in grande apprensione dovendo prepararmi al Concorso magistr. region. lombardo emanato nel febbraio del 1927.

Il pensiero di accingermi nuovamente a seri studi per sostenere esami che in un concorso precedente, non avevo saputo superare, talmente mi assillava da tenermi in una continua intima perturbazione, nociva anche alla mia salute fisica. In tanto affanno, sentivo bisogno di una protezione divina e la " Santa Crociata „ mi animò a rivolgermi al Padre putativo di Gesù. Iniziai quindi una devozione quotidiana a questo potentissimo Santo. Egli infatti mi aiutò durante tutti i mesi di preparazione a sopportare intellettualmente e fisicamente le fatiche e le difficoltà dello studio, reso più estenuante dall'insegnamento elem. che contemporaneamente esercitava. Mi fece superare l'esame scritto ed intensificò in modo mirabile il suo patrocinio il giorno dell'esame orale. L'avevo invocato fervorosamente nella S. Comunione di quella mattina in una chiesa di Milano ed avevo portato con me l'immagine sua. Non mi è possibile ridire gli evidentissimi aiuti che S. Giuseppe mi prodigò in quel giorno! Una serena, larga fiducia in Lui, una straordinaria lucidità mentale, mi procurarono una inusitata disinvoltura e spontaneità nelle risposte da lasciare proprio soddisfatti i Professori.

Il 25 marzo u. s. mi giungeva dal R. Provveditorato la buona novella.

Occupo un posto molto avanti in graduatoria tanto che faccio parte dell'esiguo

numero di quegl'insegnanti che potranno avere una sede, ancora subito dopo le feste Pasquali.

Al generoso e potente S. Giuseppe vada tutta la mia riconoscenza. Mi conceda Egli il suo Patrocinio anche nella mia carriera magistrale!

Carpenedolo 31 Marzo 1928.

A. T.

Anna Barberis. Riconoscentissima al glorioso S. Giuseppe per avermi esaudita nelle mie preghiere accordandomi la grazia che tanto desideravo. Adempio perciò la mia promessa coll'invio della presente offerta. *Angela Faggiana.* Avevo una figlia gravissimamente inferma e abbandonata dal medico. In questo stato ricorsi con vivissima fede a S. Giuseppe, e subito l'inferma deliberata dai suoi dolori, ritornò nel suo primiero stato di salute. *Chiara De Candia.* Ringrazio S. Giuseppe dei favori accordatimi, e attendo con ansia altre grazie. *Maria Cantoni.* Invio offerta per abbonamento al Periodico mensile in onore di S. Giuseppe, e per ringraziare questo caro Santo che mi ha aiutata in cose che mi angustiavano. *Suor Spano.* Quest'offerta, come da promessa, vada in onore di S. Giuseppe per avere ottenuta la grazia della guarigione di mio padre, e per l'abbonamento alla S. Crociata. — *Angioletta Calenda.* Con quest'offerta desidero sia fatta una preghiera di ringraziamento all'altare di S. Giuseppe per essere mio figlio tornato al lavoro proprio di mercoledì giorno di questo caro Santo, verso di cui io ho una particolare divozione. — *P. Teofilo Iulianetti.* Le invio il presente vaglia per conto di una pia Signora per grazia ricevuta a mezzo di S. Giuseppe. La grazia per ora è stata parziale, ma lei spera che S. Giuseppe gliela otterrà totale. — *Teresa Panzeri.* Ammalata da parecchi mesi di esaurimento nervoso feci promessa di rimettere questo vaglia per la Santa Messa Perpetua per gli agonizzanti se ottenevo la guarigione. Ora, essendo un pò migliorata, adempio la promessa; e se, per intercessione di S. Giuseppe, guarirò completamente, mi ricorderò ancora, per quanto mi sarà possibile, delle opere di Don Guanella e farò pubblicare su " La Santa Crociata „. — *Teresa Giachino.* Spedisco la presente offerta in ringraziamento di grazie ricevute per la intercessione del caro S. Giuseppe. — *Enrichetta Villabruna.* Ringrazio vivamente il mio specialissimo avvocato S. Giuseppe per avermi molto sollevata da tremenda sofferenza. Imploro però ancora il suo aiuto per essere completamente risanata. — *Matilde Vignoli.* Invio offerta a S. Giuseppe per avermi ottenuta una grazia importante. — *Brunoldi Luigina.* Avevo promesso a S. Giuseppe il mio obolo se mi avesse fatto ottenere la grazia della guarigione di mia madre. I miei voti sono stati esauditi. La mamma è guarita, ed io con lei, ringrazio il caro Santo, soddisfo alla promessa. — *N. N.* (Cadria Valle Vestino). Mio marito era occupato in una fabbrica lontana dalla famiglia. Il lavoro era molto pericoloso. Continuamente pregavo S. Giuseppe che volesse preservarlo da ogni pericolo. Ma nei segreti della divina provvidenza era suonata l'ultima sua ora. Il povero marito mio, per un disastro fatale, doveva restar vittima sull'istante; S. Giuseppe non lo permise. Non ostante le mortali ferite riportate, mio marito potè, per alcuni giorni, ricuperare i sensi, accostarsi più volte ai SS. Sacramenti. Io ebbi la sorte di rivederlo ed assisterlo fino alla sua morte mentre rassegnato invocava il caro Santo. — *E. V.* (Val di Non). Mando la presente offerta per ringraziare S. Giuseppe d'una grazia ricevuta, colla speranza che il caro Santo mi concederà altre grazie, che con ansia attendo — *Adele Barcellona - Carta.* Questa è la seconda grazia che ricevo dal nostro gran Protettore S. Giuseppe. Le invio que-

st'offerta come dalla promessa fatta nei mesi passati in occasione della grave malattia di mio padre. Ho ricevuta questa grande grazia della guarigione di lui, ed io ne sono veramente riconoscente a S. Giuseppe. — *L. B.* Mando la presente offerta in ringraziamento a S. Giuseppe per una grazia speciale per sua intercessione ottenuta, e che prego di voler pubblicare. — *Ada Minerzi.* Prego pubblicare sul bollettino i miei ringraziamenti a S. Giuseppe per l'ottenuto miglioramento in salute di persona cara. Rimetto perciò importo abbonamento e offerta come ringraziamento. — *D. Luciano Dal Pozzolo.* Persona beneficata da S. Giuseppe manda, a mio mezzo, nel secondo anniversario della grazia ricevuta, la presente offerta per le opere in onore del caro Santo. — *Luisa Gavarino Morino.* S. Giuseppe volle ascoltare la mia voce! Avevo bisogno d'una grazia per sistemare la mia famiglia per sempre. Mio marito aveva cercato di migliorare la sua carriera molte volte; ma la mala voglia degli uomini, la ria sorte gli furono sempre avverse. Mi raccomandai a S. Giuseppe, con promessa di offerta. Miracolo! Mio marito, dopo contrarietà infinite, ottenne un posto, proprio dove egli ha la famiglia e i suoi maggiori interessi. Ne sia ringraziato il gran Santo, mentre io mantengo la promessa coll'invio di quest'offerta. — *Nella Sisto.* Rimetto il presente vaglia quale dono al mio caro S. Giuseppe in segno di riconoscenza per una grazia ricevuta. — *Anna Dalla Fiore.* In seno alla presente mi pregio rimettervi l'unito assegno quale offerta per grazia ricevuta. — *Anna Pascarella De Simone.* Vi rimetto l'assegno del Credito Meridionale quale offerta in onore di S. Giuseppe, per una segnalata grazia che si benignò intercedere per una mia bambina. Ogni qualvolta ricorro al glorioso Santo, ne esperimento sempre il potente aiuto. — *Giovanni Lorenzetti.* Quest'offerta s'invia per la decorazione del Tempio di S. Giuseppe in ringraziamento a questo caro Santo per una grazia ricevuta. — *Antonietta Farina.* Riconoscenti per ottenute grazie, due pei persone, a mio mezzo, inviano la qui unita piccola somma in onore di S. Giuseppe. — *Romano Bertoldi.* Ero malato di gastricismo da 18 mesi. Per liberarmene, mi rivolsi a S. Giuseppe con grande fiducia. Colla presente offerta intendo ringraziare di cuore il gran Santo che mi ha ottenuta la grazia della guarigione. — *Superiora Asilo Inf. di Solbiate Arno (Varese).* Invio l'offerta per la celebrazione di due sante Messe all'altare del Santo in ringraziamento di due grazie ottenute, e per impetrarne delle altre. S. Giuseppe sempre mi assista in ogni mio bisogno. — *Teresa Bielli.* Quest'offerta è per l'abbonamento della « *Santa Crociata,* » è ad onore di S. Giuseppe pel completamento d'una grazia già ricevuta. — *Rosa Turco.* La presente offerta contiene l'importo pel rinnovo abbonamento alla *Santa Crociata,* e il resto in riconoscenza e ringraziamento a S. Giuseppe per grazia da Lui ottenutami. — *Coniugi Italo e Palmira Pandini.* Sempre riconoscenti al grande S. Giuseppe, chè ogni qualvolta a Lui ricorrono vengono sempre esauditi, offrono questa piccola somma per l'erigendo Orfanotrofio, e pia Casa, promettendo di ricordarsi sempre. — *Ambrogina Barazzetti.* In adempimento di un voto fatto a S. Giuseppe invio questa piccola offerta. — *Maria Scudella Stella.* Spedisco l'importo di questo vaglia per una grazia ottenuta per mezzo di S. Giuseppe. — *Giuseppina Dongille.* Siccome ho ricevuto in gran parte la grazia domandata, invio la somma promessa, sperando che S. Giuseppe vorrà completarmela. — *Gemma Spreafico.* Riconoscente al glorioso S. Giuseppe, per grazia ricevuta, adempio la promessa coll'inviare la presente offerta. — *Giuseppe Rigattieri* Con la mia infinita riconoscenza al potente S. Giuseppe, per grazia ricevuta, invio quest'offerta. — *Roma Bernardin.* Le mando quest'obolo, ringraziando S. Giuseape, dei grandi favori che continuamente mi concede. — *Angela Navone.* In segno di riconoscenza e di ringraziamento al caro S. Giuseppe per la grazia ottenuta a mio marito, spedisco quest'offerta che avevo promessa nel domandarla. — *M. R.* Colla somma che Le spedisco col presente vaglia si soccorra quest'opera, che Ella crederà più bisognosa, in

onore di S. Giuseppe, eletto da noi come nostro avvocato in una causa, ed ora già quasi risolta in nostro favore. — *T. L. Z.* Prego pubblicare colle semplici mie iniziali le grazie ottenute in ringraziameuto al mio caro Protettore S. Giuseppe per avermi evitata una grave operazione chirurgica, e liberata da una fatale malattia la mamma mia, e per altre grazie ricevute. Riconoscente Le rimetto quest'offerta. — *Sac. Giuseppe Rozza.* Per grazia segnalata ricevuta per intercessione di S. Giuseppe, riconoscente fa tenere quest'offerta. — *Alessandro Moroni e Sorelle Palladini.* Questa somma serva in parte pel rinnovo abbonamento a cotesto periodico, in parte per la celebrazione d'una S. Messa all'altare di S. Giuseppe in ringraziamento per grazia ricevuta nei matrimoni contratti felicemente, e il resto per offerta a favore dei deficenti dell'Ospizio di D. Luigi Guanella. — *Livia Maffezzoni.* Offre questa somma pel battesimo d'un moretto col nome Giuseppe, e per offerta al Santo Patriarca per grazia ricevuta. — *Angelina Valente.* Rimetto la presente somma in ringraziamento a S. Giuseppe per grazia ricevuta e per una Messa all'altare del caro Santo. *N. N.* (Rovereto). Invio quest'obolo per grazia ricevuta dal gran Taumaturgo S. Giuseppe. — *Maria Negriolli.* Invio per ora questa somma in ringraziamento del miglioramento della mia salute che attribuisco alla valida intercessione di S. Giuseppe, dal quale spero di ottenere la completa guarigione. — *Gennaro Abbatino.* Spedisco un'offerta in onore di S. Giuseppe per le grazie ottenutemi per sua intercessione nell'anno testè decorso. — *Ida Roselli.* Le mando quest'offerta pel maggior culto a S. Giuseppe per grazia che ho ottenuta per sua intercessione. — *Consiglia Carbone,* Questa somma che Le spedisco per la grazia della guarigione di due bambini, figli di mia nipote, da una forte tosse convulsiva, e altro motivo di conforto. — *Paolina Vedova Boninsegna.* Esprimo i migliori ringraziamenti al potente aiuto del glorioso S. Giuseppe per l'assistenza prodigatami, con esito felicissimo, in una intricata faccenda. — *Antonietta Guareschi.* Invio la presente offerta in riconoscenza a S. Giuseppe che mi ha ottenuto la grazia di occupare mio figlio dopo tanti mesi di disoccupazione. — *Angelica Lupattelli.* Invio quest'obolo come promessa fatta a S. Giuseppe in ringraziamento della grazia ricevuta, sperando sempre nel suo potente aiuto in altri miei bisogni. — *Rosina Tommasi.* S. Giuseppe misericordioso m'ha esaudita! Sia Egli sempre lodato e ringraziato! L'operazione a cui doveva sottostare un mio figlio, e per la quale si temeva assai, è riuscita felicemente, ed egli si avvia con mia grande gioia, alla guarigione. Intanto, in segno di riconoscenza, mando quest'umile offerta con preghiera di associarmi alla *Santa Crociata.* — *Giuseppina Isolato.* Spedisco quest'offerta come promessa fatta in ringraziamento di una grazia ricevuta dal nostro gran Protettore S. Giuseppe. Mi trovavo assai impensierita per una faccenda molto importante. Perciò non trovavo pace. Pensai di raccomandarmi a questo gran Consolatore degli afflitti; e, grazie a Lui mille volte, ottenni quanto desideravo sollevandomi così da una gran pena; perciò perenne sarà la mia gratitudine. — *Luisa Carbone.* Quest'offerta è in ringraziamento al caro Protettore S. Giuseppe per grazia ricevuta. Egli ha salvato il mio bambino da un attacco di bronchite, ed io per riconoscenza desidero sia pubblicata non ostante il modesto obolo. — *Caterina Girardi.* Mantengo la promessa fatta al gran Santo con la presente offerta, per aver ottenuto per sua intercessione una grazia tanto desiderata. — *Maria Bestazza.* In una sera dell'anno scorso, traversando una corte, caddi e mi si ruppe una gamba. Sul momento invocai S. Giuseppe, promettendo una spilla d'oro a favore del suo tempio se me l'avesse guarita. Oh! meraviglia....! in due mesi sono stata completamente guarita. Adempio perciò la promessa fatta. — *Olimpia Martini.* Spedisco quest'obolo in segno di riconoscenza e ringraziamento, a S. Giuseppe per l'ottenuta guarigione a mio marito da oltre due anni ammalato. — *Can: Gastone Balestrieri.* Non posso e non debbo dimenticare il caro S. Giuseppe, che ha saputo confortarmi e perciò seguito ad inviare la tenue mia offerta mensile. —

Giovannina Ippolito. Mando quest'offerta in ringraziamento a S. Giuseppe per avere provveduto ai bisogni della mia famiglia. — *A e G. Raimondi.* Unita all'importo del rinnovo abbonamento al periodico " *La Santa Crociata,* „ spediamo offerta al gran S. Giuseppe in ringraziamento per grazia ricevuta. Riconoscenti domandiamo la sua continua protezione in vita e in morte. — *Adele Layiolo Norando.* Ammalatami gravemente nel Febbraio 1927, ho esperimentata l'efficacia delle preghiere rivolte al grande S. Giuseppe; e il giorno della sua festa 19 Marzo ho potuto alzarmi da letto, e quantunque debolissima, fare i primi passi. A Lui ho chiesta la somma grazia della guarigione, promettendone la pubblicazione sulla " *Santa Craciata* „. Ed ora, dopo dieci mesi di cura, sento che la salute mi ritorna, ed il cuore ammalato di nevrosi riprende il ritmo normale. Oh! grazie, magnifico Santo, grazie e riconoscenza vivissima. — *M. Mangàni.* Avevo promessa una buona offerta alle Opere annesse al Tempio di S. Giuseppe se questo caro Taumaturgo mi faceva ricuperare una somma. Ciò è avvenuto, ed io mantengo la promessa! — *Desiderata Antonelli.* Spedisco piccola offerta già promessa a cotesto Tempio di S. Giuseppe, perchè nel limite di tempo desiderato, la malattia di mia nipote ebbe felice soluzione senza punto ricorrere ad atto operatorio. — *D. A. C.* Invio per l'altare di S. Giuseppe quest'obolo in ringraziamento a questo gran Santo per la perfetta guarigione ottenutami dopo una lunga malattia. — *N. N.* Mio figlio, per gli esami di componimento degli studi di medicina, era molto preoccupato e timoroso. Fu invocata l'assistenza e protezione di S. Giuseppe promettendo un'offerta. I nostri voti furono esauditi. Gli esami ebbero felice esito, ed io mantengo la parola coll'invio della presente offerta. — *D. Agostino Grogno.* Riconoscente al caro S. Giuseppe per l'ottenuta guarigione di mio fratello da gravissima malattia e per altre grazie concesse alla famiglia, spedisco la mia offerta promessa. — *Maria Bocache.* Come promessa fatta invio questa piccola offerta a cotesta P. U. in onore del nostro caro S. Giuseppe per una grazia concessami. — *Elena Ciampi.* Invio offerta in onore di S. Giuseppe per grazia per suo mezzo ottenuta. — *Camilla Olmo.* Quest'offerta per l'abbonamento e in segno di riconoscenza e ringraziamento a S. Giuseppe, sperando sempre nel suo valido e potente aiuto. — *Adalgisa Rosi.* All'importo di abbonamento, unisco un'offerta per grazia ricevuta, ricordandomi sempre del gran S. Giuseppe. — *Pierina Pescarolo.* Mando questa somma in onore di S. Giuseppe per grazie ricevute e da ricevere. — *Sorelle Conti.* Come da promessa fatta a S. Giuseppe per averci esaudite nei nostri bisogni, e per ottenere di nuovo il suo patrocinio. Le rimettiamo quest'offerta. — *Giuseppe Laurora.* In segno di promessa a S. Giuseppe, Le invio la presente somma e con questa credo di adempiere un compito doveroso, sperando sempre nel suo valido aiuto in questo mondo d'insidie. — *Dina Tettamanti.* Si vociferava male sulla disciplina e sugli studii di mio figlio nel Collegio, e si temeva che venisse rimandato a casa. Angosciata mi rivolsi a S. Giuseppe perchè mi evitasse tale disonore. Appena finita la novena, tutto si è ottenuto nel miglior modo, quanto io desideravo. — *Caterina Macciò.* Avevo una sorella malata di pleurite e polmonite. Il dottore dichiarava la malatttia molto seria. Con fiducia ci rivolgemmo al nostro Protettore S. Giusepe. Difatti l'ammalata cominciò subito a migliorare, ed ora ha riacquistata la sua primiera salute. — *Giovanna Mirisola.* Avevo promesso di far pubblicare la grazia se il gran Patriarca S. Giuseppe me l'avesse ottenuta. Ho una sorella maritata che per ben due volte ha avuto due bambini morti, con grave pericolo della puerpera. Si diceva che alla terza volta sarebbe perita. S'immagini in quale preoccupazione e trepidazione vivesse la famiglia! Per grazia di S. Giuseppe, ieri l'altro mia sorella ha dato alla luce un bambino vivo, bello e florido, e la madre stessa gode ottima salute. — *Q. C.* Quest'offerta deve servire per la celebrazione d'una santa messa di ringraziamento al grande Patriarca S. Giuseppe per una grazia segnalatissima ricevuta dopo incessanti preghiere.

Un'abbonata (Sondrio). Da tempo era ammalata una cara parente, e in pericolo di morire da un momento all'altro, come dichiarava il medico curante. Il peggior male era che da anni non si confessava più, e, benchè ammalata grave, pure di sacramenti non ne voleva sapere. La raccomandai di tutto cuore a S. Giuseppe, perchè le ottenesse dal Divin Cuore di Gesù la grazia della conversione. Questo gran Santo ascoltò le preghiere d'una povera peccatrice; perchè, pochi giorni or sono, questa cara parente moriva dopo tutti i conforti religiosi. — *Rosa Bonessa-Biello.* Quest'offerta è in onore di S. Giuseppe per l'ottenuta guarigione di mio fratello. — *Ida Agostini.* Sono grata per la novena che mi hanno fatta implorando grazia da S. Giuseppe, che tanto misericordiosamente è venuto in mio soccorso. Spedisco in ringraziamento il presente vaglia con offerta promessa. — *Giuseppina Dangilli:* Riceverà altra offerta per aver ricevuta in questi giorni una grazia che non mi aspettavo, e spero che, mediante altre preghiere, il figlio mio vorrà divenire interamente un bravo giovane, anche nell'anima, che è il principale mio desiderio. — *C. Franceschini.* A nome di Antonia Pasquali spedisco la presente offerta in ringraziamento per aver ricevuto la grazia seguente, che prega venga pubblicata sulla Santa Crociata. Aveva gravemente ammalato un suo nipote a nome Giuseppe, che la scienza medica aveva dichiarato inguaribile. Allora con fede grande si rivolse al gran Santo Patrono degli infermi col fare la bella novena. Oh meraviglia! Dopo tre giorni da che fu cominciata, l'ammalato migliorò da esser dichiarato fuori di pericolo. Ora si alza tutti i giorni, e si spera presto la guarigione completa.

Hanno ricevuto altre grazie i seguenti:

Olga Feriani Orta - Carolina Pirani - Anna Pelama - Giovanna Bedon - Carmela Rosselli - Anna Scotti - Amelia Pernarella - Genna Ro - Bernardino e sorelle Vivanet - Pierino Storti - Sac. Mario Marchiso - Olga Facchini - E. Biagini - Dott. Silvio Guglielminetti - Luigi Passera - Agnese Fragiacomo - Domenico Natalini - Caterina Nardelli - Carlotta Bianchi - Rosina Fiorentino - Luigia De Camelis - Giuseppina Moscon - Giustina Chiogna - Ester Rossi - Ida Bordoni - Mondina Leoni - Ottavia Robiola - Teresa Gay - Salvatore De Tommaso - Augusta Bonora - Elisa Genn. - M. F. - Giuseppina Rameres - N. N. - Un'abbonata al Periodico di S. Giuseppe - Genoveffa Savi - Maria Malisin - Suor Maria Maddalena di Montecchio - Maria Cozzini - G. Giuliana Palermo - Una pia persona - Anna Fiore - Giuseppina Forte - Teresa Rosa - Teresa Marengo Vedova Perotti - Mario Puttuso - N. N. - Caterina Paissan - Sorelle Taddei - Maria Davitti - Camilla Fogli - Merope Traina Bassi - Giacomo Masè Sabet - Virginia Corti - Domenica Breullo - Francesca Testa - G. F. - Francesca Zaghetti - Coniugi Fiore e Marianna Monteleone - Caterina Paleni - Giuseppina Baroni - Angela Cozzini - Adele Polli - M. P. - Paolina Corona - Maria Rosetto - Marianna Viale - Paolina Genetti - Lucia Fiocco - B. de' T. - Modesta Magli - Maria Sannia - Bachisio Ninniri - Maria Martini - Giulia Giorgini - Anna Grassi - Maddalena Dal Posto - Giuseppina Raimondi - Filomena Framba - Benedetta Cortinovis - Emma Preti - Luigia Riboni - Amelia Bertagna - Diamante Speziali - Maria Bedon - Anna Berlingieri - Giovanni Gottardi - Maddalena Gusberti - Concetta Caravetta - M. Marcelli - Maria Vittori - Angela Iachini - Beatrice Pegoretti - Pia Pamato - Maria Verzetti - Maria Mandelli - Can. Gastone Balestrieri - Enrica Mazzola - Colomba Regazzoni - Maria Muscas - Maddalena Cavalieri - Margherita Mignano - Antonietta Brussone - Maria Chiodi - Caterina Califati - Elisa De Marchis - Augusta Marana - Sofia Postinghel - Margherita Meloni - Ester Donelli - Teresa Faè - Sorelle Paranzini - Ennio Pattini - N. N. - Annita Della Morte - Corynna Noberasco - Teresa Veglio - Fortunata Guidone.



Luce dal Cielo.

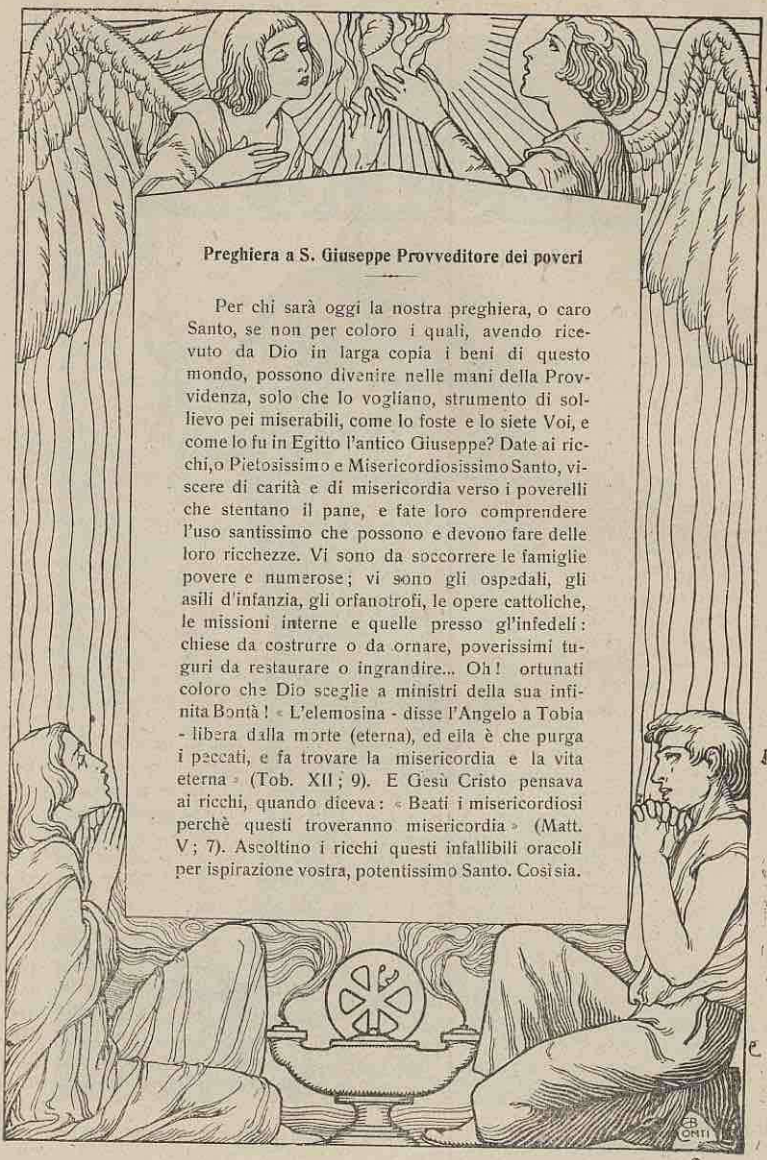
Siamo in pieno giorno di una grande solennità. Proprio all'ora di nona, lo Spirito Santo discese sopra gli apostoli. Erano congregati nel Cenacolo con Maria Santissima. Si erano raccolti da dieci giorni in esercizio di fervente orazione. Improvvisamente un vento impetuoso invade tutto intorno. Sollevano lo sguardo; ed ecco il simbolo carissimo di altrettante lingue di fuoco scendere sui loro capi e ivi fermarsi. Allora furono ripieni di Spirito Santo. Presero a parlare linguaggi che prima non conoscevano. Uscirono a predicare e insegnarono i Misteri più profondi della religione. Una luce dal Cielo era venuta nelle loro menti. Una fiamma celeste era scesa nei loro cuori. Scrisse l'Apostolo Paolo che « lo Spirito scruta tutte le cose, persino i Misteri profondi del Signore ». Beati noi, o fratelli, se sapremo valercene. Facciamo allegrezza in questo solenne dì. Lo Spirito del Signore anima tuttavia e governa la Chiesa del Divin Salvatore. Facciamo allegrezza che una luce dal Paradiso scenderà ancora nei cuori nostri.

Lo Spirito Santo del Signore è luce viva, la quale penetra nell'intimo del cuore e ne scova tutti i nascondigli più segreti. Se vi trova qualsiasi macchia di colpa o grave o leggera, subito la manifesta, ne scopre l'orridezza; sicchè impossibile è che non la scacci tosto. Questa luce è il dono che si dice del *timor santo*. Poi lo Spirito Santo del Signore è luce la quale discopre tutte le necessità del povero prossimo. Discopre subito le necessità corporali, discopre anche le necessità dell'anima per potervi accorrere in soccorso. Viene con una figura di *pietà*. Ed è lo Spirito del Signore luce di *scienza* per discoprire tutti i pericoli ascosi. È luce di *fortezza* per farci sorpassare le difficoltà che si frappongono a ben perfezionare l'anima. È spirito di *consiglio* che accenna ai rimedi per ogni male. È spirito di *intelletto* che discopre i misteri delle sacre Scritture. È spirito di *sapienza* che investiga perfino i misteri più occulti di Dio Uno e Trino. Abbiamo scorto questo Spirito Celeste trasfondersi nel cuore e nella mente del Pontefice, che ci lasciò testè e che il mondo salutò *grande, angelico, lume della terra, forza del mondo*. Tutto il mondo trasse ad ammirarlo; e noi ancor da lungi rimaniamo quasi estatici in ammirarlo. Cristiani, cristiani! Se una luce di Spirito Santo discende nei cuori nostri, noi godremo come in una sede di beatitudine.

Don Luigi Guanella.



MODELLO DEGLI OPERAI, PREGATE PER NOI!



Preghiera a S. Giuseppe Provveditore dei poveri

Per chi sarà oggi la nostra preghiera, o caro Santo, se non per coloro i quali, avendo ricevuto da Dio in larga copia i beni di questo mondo, possono divenire nelle mani della Provvidenza, solo che lo vogliano, strumento di sollievo pei miserabili, come lo foste e lo siete Voi, e come lo fu in Egitto l'antico Giuseppe? Date ai ricchi, o Pietosissimo e Misericordiosissimo Santo, viscere di carità e di misericordia verso i poverelli che stentano il pane, e fate loro comprendere l'uso santissimo che possono e devono fare delle loro ricchezze. Vi sono da soccorrere le famiglie povere e numerose; vi sono gli ospedali, gli asili d'infanzia, gli orfanotrofi, le opere cattoliche, le missioni interne e quelle presso gl'infedeli: chiese da costrurre o da ornare, poverissimi tuguri da restaurare o ingrandire... Oh! ortunati coloro che Dio sceglie a ministri della sua infinita Bontà! « L'elemosina - disse l'Angelo a Tobia - libera dalla morte (eterna), ed ella è che purga i peccati, e fa trovare la misericordia e la vita eterna » (Tob. XII; 9). E Gesù Cristo pensava ai ricchi, quando diceva: « Beati i misericordiosi perchè questi troveranno misericordia » (Matt. V; 7). Ascoltino i ricchi questi infallibili oracoli per ispirazione vostra, potentissimo Santo. Così sia.



Litanie di S. Giuseppe

Solatium miserorum, ora pro nobis.

IL CONFORTO DEI MISERI.

San Giuseppe visse sempre poverissimo, in un distacco assoluto e totale dai beni di questa terra. Ma essendo probabile che negli anni passati a Nazareth riuscì a guadagnare col suo lavoro personale e con quello di Maria e del giovanetto Gesù, qualcosa di più dello stretto necessario alla vita, di cui si contentarono sempre, possiamo, anzi dobbiamo credere, che il superfluo andava sempre ad altri più poveri di loro, specie alle povere famiglie numerose.

Il più grande dei poeti latini, Virgilio, mette in bocca all'infelice regina Didone questo patetico verso:

Non ignara mali, miseris succurrere disco;

« avendo conosciuto il dolore, ho imparato a soccorrere i miserabili ». Queste parole stanno ancor meglio in bocca a S. Giuseppe. La durezza dei Betlemiti, lo squallore del presepio, la fuga davanti al tiranno, le tristezze e le privazioni dell'esilio, perfino la confusione della mendicità per attutire il morso della fame: tutto egli ha provato quand'era in terra, nè il ricordo di tante tribolazioni e di tanti affanni si cancellerà mai dalla sua memoria, parchè gli valsero la gloria e la felicità che ora lo circondano in cielo. Ecco perchè la Chiesa c'invita a salutare S. Giuseppe « sollievo dei miseri ».

Egli che ha sollevato la miseria di Gesù e di Maria, procacciando loro ogni giorno il pane, egli che tante volte porse aiuto ai suoi compaesani più poveri, non può mancare di venire egualmente in soccorso ai miseri che ricorrono a lui per ottenere il pane quotidiano. Dopo essere stato qui in terra l'economo ed il provveditore della S. Famiglia, è oggi in cielo l'economo ed il provveditore di tutta la gran Famiglia Cattolica. A lui volle affidare la Divina Provvidenza i suoi infiniti tesori, come l'antico Faraone affidò al figlio

di Giacobbe i granai dell'Egitto, affinchè distribuisse sapientemente il frumento ai popoli oppressi dalla carestia. E quando noi recitiamo la preghiera insegnataci da Gesù: « Padre nostro che sei nei cieli... dacci oggi il nostro pane quotidiano », l'Eterno Padre sembra ripeterci l'invito del re egiziano: « Ricorrete a Giuseppe! *Ite ad Ioseph!* (Gen. XLI; 55).

Provveditore celeste...

Ci vorrebbero parecchi volumi per raccontare tutti i soccorsi che il Santo Patriarca si è degnato porgere nel corso dei secoli a quanti a lui ricorsero. Sfogliate le cronache di tutti gli Ordini e Congregazioni religiose, specialmente ai loro inizi, leggete gli Annali delle ammirabili *Suore e dei Poveri* e di tutte le Missioni Cattoliche, e sarete meravigliati di trovare tanto spesso l'intervento di San Giuseppe, in circostanze tali, che permettono non di rado di usare la grave parola « miracolo ».

Aveva quindi ragione il Ven. P. Colin, Fondatore della Società di Maria, di dire ai suoi Maristi: « Dobbiamo mettere gli affari temporali delle nostre case sotto la protezione di S. Giuseppe. Egli che tanto ha faticato per nutrire Gesù e Maria, non mancherà di assisterci ». Nel 1848, parlando dei missionari che partivano con Mons. Doccarre per le remotissime e selvagge isole dell'Oceania, sprovvisti di mezzi materiali, diceva: « Se ricorrono con fiducia a S. Giuseppe, questo gran Santo verrà loro in aiuto. Certo avran da soffrire: anch'egli ha sofferto tanto in Egitto! però ho la fiducia, anzi la sicurezza, che avranno sempre il necessario ».

Una delle ragioni per cui l'immortale Pio IX, appena spogliato di tutti i suoi beni, costituì S. Giuseppe Patrono della Chiesa, fu certamente quella di avere in lui un Protettore e un provveditore della sua augusta povertà. E San Giuseppe non venne meno alla fiducia del Vicario di Gesù Cristo. Imparino i poveri, specie i capi di famiglia numerose, a ricorrere sempre al Santo Patriarca nelle loro strettezze, e siano persuasi ch'egli non mancherà mai, in un modo o nell'altro, di venir loro in aiuto.

....ai veri devoti.

Intendiamoci però: S. Giuseppe aiuta i suoi *devoti;* ma non può dirsi devoto del Santo e pretendere di essere da lui soccorso, chi non si sforza di imitarne gli esempi, vivendo da buon cristiano. San Giuseppe non può avere un Vangelo diverso da quello del Salvatore. Ora, Gesù ha bensì detto: « Non vogliate angustiarvi dicendo: Cosa mangeremo, o cosa berremo, o di che ci vestiremo?... Sa il vostro Padre che di tutte queste cose avete bisogno ». Ma ha subito aggiunto: « Cercate in primo luogo il regno di Dio, e la sua giustizia, e il resto vi sarà dato per soprappiù ». (Matt. VI; 31, 33). Queste ultime parole non vanno disgiunte dalle precedenti. Dio darà sempre il vitto e il vestito necessari ai suoi figli, i quali si sforzano di servirlo a dovere e di

guadagnarsi il Paradiso. Lo ha detto Gesù, dunque è di fede. La Provvidenza ha mille mezzi per venirci in aiuto. I ricchi sono i suoi ministri ed Ella sa toccare i cuori. Se il parroco è uomo di Dio, come dev'esserlo, riguarderà le famiglie numerose come il più bell'ornamento della sua parrocchia, le amerà come la pupilla de' suoi occhi, e si toglierà, se occorre, il pane di bocca per sovvenirle, oppure s'industrierà di trovar loro sussidî presso i facoltosi. Un santo prete trova sempre quel che gli bisogna.

Ma strapazzare i giorni festivi, trascurare i Sacramenti e non fare nemmeno Pasqua, bestemmiare il Nome di Dio, non pregare o pregar male mattina e sera, sprecare il danaro frequentando i teatri, i balli, le bettole, il lotto, vivere cioè da pagani, e poi lamentarsi della Provvidenza, è vera empietà e sfrontatezza, perchè equivale a pretendere che Dio si faccia nostro servo, mentre noi Lo insultiamo spudoratamente. Il Signore è fin troppo buono a dar l'aria, il sole e la pioggia ai suoi nemici. Meriterebbero di essere fulminati. E lo saranno un giorno, se non si ravvedono, perchè con Dio non si scherza: *Nolite errare: Deus non irridetur.* (Gal. VI: 7).

I poveri devono pure imparare da S. Giuseppe a contentarsi dello stato in cui li vuole la Provvidenza, e a non portare invidia ai ricchi, nè a cercare di acquistar la roba con mezzi illeciti. Si persuadano, che tutti in questo mondo hanno la loro croce da portare, i ricchi come i poveri, anzi sovente, più pesante ancora:

Se a ciascun l'interno affanno
Si leggesse in fronte scritto,
Quanti mai che invidia fanno
Ci farebbero pietà!

« Chi si contenta gode », dice il proverbio; chi invece non frena il desiderio smoderato del danaro e delle ricchezze, non avrà pace mai, perchè l'avarizia è simile a quella lupa veduta dal Poeta

Ed ha natura sì malvagia e ria,
Che mai non empie la bramosa voglia,
E dopo il pasto ha più fame che pria.

O Santo amante della povertà, i poveri, essendo i beniamini di Gesù, perchè ravvisa meglio in essi la sua immagine, sono pure i beniamini vostri. Gesù ha dichiarato beati i poveri, ma solo i poveri di spirito, quelli cioè i quali, lungi dal lamentarsi della loro condizione e mormorare contro la Provvidenza, si compiacciono, come voi, nel loro umile stato, e invece di pensare soverchiamente ad acquistare ricchezze, pensano ogni giorno ad aumentare il loro tesoro di opere buone e di meriti pel cielo; invece di portar invidia ai ricchi, compiangono la loro condizione tanto pericolosa.

O Giuseppe, insegnate ai poveri a contentarsi del loro stato; date loro sempre il necessario alla vita, e non permettete ad alcuno fra essi che per la preoccupazione del vitto e del vestito trascuri gl'interessi dell'anima e dell'eternità.

P. R. Pavese, S. M.



È dolce piangere!....

Dice l'*Imitazione di Cristo* che « senza dolore non si può vivere nell'amore ». Gesù, che ci ha infinitamente amati, ha anche sofferto indicibilmente tutta la vita. S. Paolo che tanto zelava la salvezza de' suoi antichi correligionari ebrei, provava una grande e continua tristezza in cuore per causa della loro perdita (Rom. IX; 2). Ma il dolore che ci assale per la rovina delle anime è un dolore santo, generoso, nobile, soprannaturale, che non ha nulla di comune colle vane e meschine tristezze del mondo. Dolore apostolico il più legittimo nel suo oggetto, chè la dannazione di un'anima sola è tale una catastrofe, che tutte le altre non debbono contare per nulla e che, ben compresa, getterebbe nella costernazione l'universo intero. Dolore che non sarà mai eccessivo, perchè infinito essendo il suo motivo, sarà ssmpre a questo immensamente inferiore.

Anzi, appunto perchè è il più legittimo di tutti, porta con sè le più dolci consolazioni, avendo principio dalla carità che rende beati. Sì, è cosa dolce piangere il peccato, l'inferno e l'eterna rovina delle anime! È dolce piangere ciò che ha fatto versare al Redentore lacrime di sangue! Era il caso degli Apostoli, i quali pur sembrando tristi, erano continuamente inondati di gaudio: *Quasi tristes, semper autem gaudentes* (II Cor. VI; 10). Il volto velato da questa nobile tristezza rivela un cuore savio, al dire dello Spirito Santo, mentre la mondana letizia tradisce un'anima da stolto (Eccle VII; 5). Del resto anche questo salutare dolore fa parte integrante del noto apostolato dei patimenti e diviene quindi esso pure mezzo efficace di salvezza pei moribondi. La vita è così breve e gli anni passano così presto! Avremo un'eternità per sorridere e godere.

.... Ed è tanto bello, tanto dolce piangere sulla terra in compagnia degli angeli nel desiderio del cielo, nello spasimo per la salvezza delle anime; le nostre lagrime diverranno perle per la nostra corona nella gloria senza confine.

